



nottetempo

Non mi vendere, mamma!

ISBN 978-88-7452-645-1

© 2016 nottetempo srl

by arrangement with Walkabout Literary Agency

nottetempo, piazza Farnese 44 - 00186 Roma

Progetto grafico: Dario Zannier

Copertina: Rossella Di Palma

Immagine di copertina: © Shutterstock, Inc - Quang Ho / Shutterstock,
Inc - Oksana Shufrych

www.edizioninottetempo.it

nottetempo@edizioninottetempo.it

Barbara Alberti

Non mi vendere, mamma!

nottetempo

*A Tardegardo, Osac, Osmoc, Michelín,
Mamapraciam, Roderick, Michael Seas, alias Michele
Mari, con felicissima gratitudine da Barbara e Michelle**

La Revolución de los Ricos
“L'unica rivoluzione che sia mai riuscita,
è la rivoluzione dei ricchi”.

Il Diavolo (Gael García Bernal) in *Sin noticias de Dios* di Agustín Díaz Yanes

Avvertenza del Narratore

Io non sono uno qualunque, uno di quei pettegoli che raccontano una storia per sentito dire, senza aver mai conosciuto i personaggi. No, io c'ero, ed ebbi una parte non secondaria nella vicenda. Pur avendo un debole per la protagonista, prometto di essere rigidamente obiettivo nella narrazione dei fatti (ma che sto dicendo? Ma figuriamoci).

Postilla: se narrerò le mie gesta in terza persona non è da ascrivere a superbia, ma a fine modestia.

Il Pio Istituto

C'era una volta una bambina di nome Asia. Appena nata, qualcuno la mise dentro uno scatolone e la abbandonò davanti al Pio Istituto delle suore Ignorantine del Bambin Gesù. Crebbe all'orfanatrofio come in un romanzo dell'Ottocento – corridoi neri, suore cattive, turpi minestroni, bimbi tristi. Aveva tutte le disgrazie dei poveri, compreso quel nome da diva su un corpiccino di ragnetto con una zazzera esagerata, alla Mowgli. Sul petto, una voglia sottile a forma di punto interrogativo sottolineava l'incertezza della sua sorte.

A cinque anni una coppia di sposi silenziosi la chiese in affido. Ma la riportarono subito, era troppo selvatica. Mordeva invece di parlare.

A nove cercò di scappare. Fu ripresa. La superiora, suor Beata Angelica della Misericordia detta suor Violenta, la rinchiuse nello stanzino dei topi. Ne arrivò uno, grosso come... grosso come... grosso così. Lo guardò avvicinarsi, atterrita. Aveva sentito dire che se un topo ti morde muori. E d'un tratto, invece di scacciarlo gli offrì la mano, sperando di farla



Come Pinocchio tra i gendarmi.

finita. Ma il topo la annusò cortesemente, e tornò nel suo buco.

Dopo quella volta rinunciò alla fuga. Ma non per paura del castigo. Intanto al Pio Istituto era arrivato un altro bambino: Lillo, detto er Penombra. Lo vide entrare a testa china fra due assistenti sociali, come Pinocchio fra i gendarmi. Lui alzò gli occhi azzurri su di lei, e quel posto diventò la sua casa.

Lo guardava al di là della rete che divideva gli orfani dalle orfane. Era piú spaurito di lei, piú ragnetto di lei, si atteggiava a bullo ma le prendeva sempre. Asia lo difendeva, faceva a botte per lui, per lui subiva le punizioni medievali delle suore. Lillo diventò la sua famiglia e lei la sua mamma, e il suo capro espiatorio. Fra loro parlavano una lingua inventata, potevano scambiarsi messaggi sediziosi facendola in barba alle suore.

Abbracciandolo attraverso la rete, lei gli promise che non lo avrebbe lasciato piú. E purtroppo mantenne la promessa. Lui era un furbetto senza onore che la trattava bene o male a capriccio, dosando il suo potere. Era troppo stupido per volere bene, ma geloso. Quell'orfana era sua, e guai a derubarlo.

Asia lo aveva messo al di sopra di tutto. Senza sapere niente dei trovatori, lo trattava come i cantori provenzali trattavano la Dama: lei era la padrona, lei era l'amore. Così Lillo. Giostrava per lui, compiva prodigi di valore per deporli ai suoi piedi. Fra le sue gesta, preclara fu quella di stornare la Crostata Beata desti-